Bibl!
50

NUOVI STUDI
DELLA
STAZIONE CHIMICO - AGRARIA SPERIMENTALE DI UDINE

PUBBLICAZIONE N. 88 168/C

ALVISE COMEL

INDUZIONI SULLA CONFIGURAZIONE GEOAGRONOMICA DEI TERRENI COMPRESI NELLA TAVOLETTA I. G. M. "PADOVA„

NUOVI STUDI
DELLA
STAZIONE CHIMICO - AGRARIA SPERIMENTALE DI UDINE

PUBBLICAZIONE N. 88

ALVISE COMEL

INDUZIONI SULLA CONFIGURAZIONE GEOAGRONOMICA DEI TERRENI COMPRESI NELLA TAVOLETTA I. G. M. "PADOVA„

Tipografia Doretti - Udine 1967

INDUZIONI SULLA CONFIGURAZIONE GEOAGRONOMICA DEI TERRENI COMPRESI NELLA TAVOLETTA I.G.M. « PADOVA »

Allo scopo di completare il rilevamento geoagronomico del Foglio « Padova », nel 1953 questa Stazione aveva affidato al dott. Antonio MASCOLO il delicato compito del campionamento dei terreni e della loro analisi chimica.

Il successivo trasferimento del dott. MASCOLO alla Stazione agraria sperimentale di Modena, in seguito a vincita di concorso, sospendeva le ricerche iniziate lasciando il lavoro a questo punto: effettuata la prima rete di campionamento ed eseguite le determinazioni dell'anidride carbonica col metodo Fresenius-Classen sui campioni prelevati e la sua traduzione nel corrispettivo carbonato di calcio.

Nell'impossibilità di proseguire questi studi geoagronomici, per le cause specificate nella precedente pubblicazione N. 86 di questi « Nuovi Studi », scopo delle presenti pagine è quello di dare un volto ed un significato geoagronomico ai risultati conseguiti affinchè essi non si limitino ad una sola espressione calcimetrica del campione prelevato, ma assuma un'interpretazione di più vasto respiro per quel rilevamento geoagronomico che un giorno certamente si farà.

* * *

La situazione geologica della zona patavina si è delineata con sufficiente chiarezza dopo gli studi eseguiti sulla soprastante Tavoletta « Vigodarzere » (1) e su quella attigua di « Abano Terme » (2).

---

(1) COMEL, A. - *I terreni agrari compresi nella Tavoletta I.G.M. « Vigodarzere » in provincia di Padova.* « Nuovi Studi della Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine ». Pubbl. N. 86. Udine, 1967.

(2) COMEL, A. - *I terreni dei Colli Euganei.* « Annali della Sperimentazione agraria ». Vol. XX. Roma, 1936.

Si tratta di una vecchia costruzione alluvionale würmiana o del Postglaciale antico edificata dal Brenta, in modo esclusivo o prevalente, che in tempi successivi è stata parzialmente rimaneggiata o rivestita da più recenti alluvioni. Di questa antica pianura sono rimasti solo pochi lembi superstiti; fra essi quello di Padova, che forse deve proprio a questo fatto il motivo di essere stata scelta già in antichissimi tempi quale sede di residenza umana. Non può, infatti, passare inosservata la circostanza che i terreni di Padova sono giallastri, decalcificati, con sviluppo di caranto in profondità e talora di piccole concrezioni ferruginose. Hanno cioè una configurazione pedologica propria dei terreni che sono stati lungamente in posto sotto l'influsso di una corrente acquea discendente: acqua piovana che infiltrandosi nel terreno compiva un lavoro pedogenetico manifestantesi in superficie con azione decalcificante ed in profondità con una parziale deposizione delle sostanze disciolte. Azione resa più energica dagli effetti di una copertura forestale, che certamente ha ammantato questa regione prima di divenire stabilmente abitata.

Tutt'intorno a questa isola di terreni antichi hanno vagato acque di vari corsi, primo fra essi quelle del Brenta che deve averla lambita dapprima col deflusso a sud di Vigodarzere, poi lungo il suo attuale corso reso stabile da una robusta arginatura.

A valle si è sentita, in tempi forse più recenti, l'influenza del Bacchiglione, che deve aver mutato più volte la direttrice delle sue inondazioni prima di vedersi costretto a tenere la via assegnatagli dall'intervento umano.

Brenta e Bacchiglione hanno come caratteristica specifica quella di avere torbide con un elevato contenuto in carbonati; sono pertanto facilmente identificabili con questo mezzo le vie da essi percorse in tempi recenti e le zone inondate nelle loro espansioni di piena.

Anche il colore del terreno può essere significativo, ma per il Bacchiglione molto meno che non per il Brenta, a causa del colore più giallognolo delle sue alluvioni, specie se sottili.

Dagli studi eseguiti in precedenza si è visto che le alluvioni recenti del Brenta hanno un contenuto in carbonati oscillante su 25-35%, con tendenza a raggiungere i valori più elevati nei tipi sabbiosi ed i minori nei tipi limosi. Quelle del Bacchiglione hanno caratteristiche chimiche consimili sebbene di poco più elevate (30-40%).

Appare pertanto giustificato ritenere che ad un crescente contenuto in carbonati del terreno possano corrispondere zone di più recente o di più sentito alluvionamento dei fiumi; salvo quelle pregiudiziali già esposte a pag. 8 della Pubbl. N. 86.

In base a questi principi tutto il territorio a sud di Padova sembra aver subito un sensibile rimaneggiamento, e su vasti tratti cospicui rivestimenti con più recenti alluvioni. Solo il lembo estremo nord-occidentale della Tavoletta in esame, quello che gravita attorno al Cimitero della città, sembra sia rimasto più intatto. Si hanno infatti qui i valori più bassi in contenuto di carbonati: nei campioni prelevati essi oscillano fra 5 e 6%. Subito sotto, però, inizia una zona di transizione alle più recenti alluvioni del Bacchiglione che ne accompagnano il corso. Il contenuto in carbonati del terreno si porta infatti dapprima fra 14 e 18%, poi, in corrispondenza delle Basse di Brusegana, ove il fiume con una grande ansa volge a settentrione, sale al 30%. Abbiamo buoni motivi per supporre che questa deviazione a settentrione sia stata favorita e forse condotta dall'uomo per circoscrivere a scopo difensivo il nucleo cittadino di Padova, perché l'azione alluvionante del fiume in questa zona settentrionale appare di lieve entità: lo dicono i terreni del settore orientale di Padova il cui contenuto in carbonati è modesto (12-15%) forse appunto per aver subito solo un leggero rimaneggiamento.

In gran parte dei campioni prelevati in questo settore più settentrionale della Tavoletta si è riscontrata la presenza di piccole concrezioni ferruginose, così in corrispondenza dei N.i 3, 7, 8, 9 e 10; esse ci dicono che in origine il terreno più superficiale doveva aver subito un'energica decalcificazione, sì da permettere l'inizio della migrazione dei sesquiossidi ferroalluminici e la loro consecutiva rideposizione, sia pure a breve distanza, nei livelli inferiori del suolo. Anche se successivamente non cospicue deposizioni di limo fluviale e rimaneggiamenti del terreno con i lavori agricoli hanno obliterato questa originaria configurazione pedologica le piccole concrezioni ferruginose che oggi si rinvengono sparse nel terreno ne sono eloquenti testimoni, anche se in qualche caso, come si osserva nel campione N. 8, il contenuto in carbonati per cause probabilmente accidentali, oggi possa apparire elevato in modo inconsueto.

Il Bacchiglione nel tratto Brusegana-Bassanello ha poi attraversato questa zona di più antiche alluvioni, rivestendola, specie a mezzogiorno, con vario spessore di limo. In molti tratti, tuttavia, la coltre alluvionale non doveva essere molto consistente perché oggi, non ostante un più elevato contenuto in carbonati, nei terreni si osservano ancora qua e là piccole concrezioni ferruginose, superstiti di più antiche fasi pedologiche, che le profonde arature hanno fatto riaffiorare. Così ad esempio nella zona di Mandria in corrispondenza dei campioni N. 22 e 31.

Dopo aver circuito a settentrione Padova il Bacchiglione riprendeva il suo deflusso verso oriente. In un primo tempo la sua direttrice di spaglio

doveva correre fra S. Orsola ed Olmo, ove i terreni palesano oggi un contenuto in carbonati di 30-35%; poi doveva deviare verso Sud riallacciandosi con la via di deflusso già in precedenza tenuta dalla direttrice di Bassanello defluente per Ponte S. Nicolò e Roncaiette.

Il Bacchiglione, infatti, giunto a Bassanello doveva spingersi non solo a mezzogiorno in direzione di Albignasego, ma anche verso Ponte S. Nicolò, per poi scendere a Sud verso Roncaiette lungo una direttrice forse già segnata dal Brenta o da un suo ramo scendente da Ponte di Brenta - Noventa Padovana.

Zone più risparmiate da queste inondazioni sembrano essere quelle di Salboro-Roncon-Pozzoveggiani, i cui terreni lungo l'asse mediana hanno dimostrato di contenere 14-15% di carbonati e una considerevole quantità di concrezioni ferruginose (vedi campioni N. 43, 44, 51 e 52); poi quella che si stende a SW di Albignasego con 11-20% di carbonati e con concrezioni ferruginose in corrispondenza dei campioni N. 56, 57 e 66; infine un'ultima sembra delinearsi a settentrione d'Isola dell'Aba, col 17% di carbonati.

E' poi probabile che pure nella zona di Mandriola si stendesse un'area con pronunciata decalcificazione superficiale, perchè da notizie assunte sul luogo, è stato qui asportato uno strato di terreno dello spessore di circa un metro onde ricavarne argilla da mattoni.

* * *

Ecco quello che mi ha suggerito lo studio dei reperti calcimetrici dei terreni della Tavoletta « Padova ». Ora su questa traccia dovranno proseguire le indagini sul terreno, sia in qualità di specifico rilevamento geoagronomico, sia, eventualmente, quale studio di laboratorio per identificare mineralogicamente la pertinenza dei tratti alluvionali spettanti ai due principali costruttori di questo lembo di pianura: Bacchiglione e Brenta.

Sulla Carta allegata ho cercato di circoscrivere queste zone più decalcificate, o comunque con un minore contenuto in carbonati rispetto alle altre più ricche, contrassegnando con I quelle in cui i terreni esaminati hanno un contenuto inferiore al 20%, a differenza delle altre con un contenuto medio superiore, ma per lo più fra 20 e 30%, simile dunque a quello delle alluvioni sottili attualmente convogliate dal Bacchiglione e dal Brenta.

Queste zone non hanno lo stesso significato di quelle contrassegnate con numeri romani nella soprastante tavoletta « Vigodarzere » perchè mentre ivi si riferivano ad entità geoagronomiche rilevate sul terreno, qui, invece, rappresentano per ora solo entità di gradazione calcimetrica dei ter-

reni riferiti ai campioni prelevati, da servire come orientamento ed appoggio a quel rilievo geoagronomico che dovrà integrarsi con la scrupolosa osservazione diretta del terreno, anche per accertare il preciso significato geopedologico del contenuto in carbonati trovato.

* * *

Tutti i terreni presenti nella Tavoletta « Padova » sono da considerarsi di tipo sabbioso-limoso o sabbioso-argilloso. Lo scheletro è ovunque trascurabile, ossia di pochi grammi per chilo di terra prelevata. Ho osservato attentamente questi residui più grossolani del terreno ed ho rilevato quanto segue:

Salvo pochissime eccezioni tutti i terreni contengono piccoli frammenti (1-2 mm di diametro) di laterizi, che spesso si presentano arrotondati come se avessero subito l'azione levigatrice del trasporto fluviale. Alle volte si associano ad essi frammenti di calcinacci, in cui era facile riconoscere l'opera umana che aveva mescolato calce e sabbia, diversi comunque dalle forme di naturale cementazione quali quella del caranto. Qualche volta si rinvenivano pure piccoli pezzetti di porcellane smaltate, di vetri, ecc. Frequenti pure i frammenti di conchiglie di molluschi terragnoli e marini; l'origine delle prime è ovvia, quella delle seconde è evidentemente accidentale, incorporate, cioè, nel terreno con i rifiuti domestici sparsi sui campi a scopo fertilizzante.

Fra i costituenti rocciosi più specifici dell'alluvione si rinvengono costantemente (anche se non sempre verrà specificato nella seguente elencazione dell'ubicazione dei campioni prelevati) piccoli pezzetti di selce, di quarzo, di rocce calcaree o calcareo-dolomitiche e frequenti frammenti di rocce basaltiche. Queste ultime si presentano di colore nero, lucide, angolose, qualche volta con superfici bucherellate e impallidite per alterazione, oppure opache per aderenze argillose; arroventate non bruciano (viene così esclusa una origine organica), trattate con acido cloridrico bollente non si sciolgono (viene così esclusa un'origine concrezionare); ma occorrerebbe il loro esame mineralogico per poterne fissare l'esatta natura petrografica.

Molti campioni contengono piccole concrezioni ferruginose. Si tratta di sferule di diametro raramente superiore a 1 o 2 mm; sono nere a struttura concentrica; in acido cloridrico bollente il ferro passa in soluzione colorando intensamente in giallo la soluzione cloridrica e lasciando come residuo un granulo incolore o sottile sabbietta, od anche argilla. E' facile a sua volta distinguerle da altre sferette scure che talora le accompagnano e che all'esame microscopico si rivelano per semi di piante erbacee.

I frammentini di rocce calcaree solo raramente si presentano in forma di

ciottolini levigati, quasi sempre si tratta di granuli angolosi o con spigoli smussati per levigazione, di colore biancastro. Palesano la loro natura calcarea per la forte effervescenza che fanno qualora trattate anche a freddo con acido cloridrico diluito. I granuli dolomitici hanno un'effervescenza più lenta e stentata a freddo, ma rapida e vigorosa a caldo.

Le cementazioni calcaree, note col nome di caranto, non sono frequenti. Si presentano in forma di noduli bernoccoluti, di colore chiaro giallognolo. Solo in casi particolari costituiscono entità più voluminose. La loro presenza non è necessariamente legata ad una completa decalcificazione del suolo soprastante, perchè la deposizione del carbonato di calcio è connessa anche con un decalcificazione in atto. Se è giusto riconoscere che spesso v'è correlazione fra intensità di decalcificazione e intensità di formazione di caranto in profondità non sempre questo rapporto è necessariamente conseguente. Al che non si deve dimenticare che anche in questa Tavoletta di Padova sussiste la possibilità di un asporto artificiale a scopo industriale del mantello terroso naturalmente decalcificato, come già è stato segnalato nella zona di Mandriola (N. 32).

UBICAZIONE E CARATTERISTICHE DEI CAMPIONI PRELEVATI NELLA TAVOLETTA I.G.M. « PADOVA »

1 — Chiesanuova. Sabbioso-argilloso. Scheletro trascurabile con molti frammenti di laterizi, granuli neri basaltici e granuli calcarei. Carbonati 5.26%.

2 — Padova. Porta Venezia. Argilloso, giallastro. Scheletro trascurabile con presenza di frammenti di laterizi, granuli di selce, di basalti e pochi calcarei (assenza di concrezioni ferruginose). Carbonati 11.71%.

3 — Noventa Padovana (W). Argilloso. Scheletro trascurabile con frammenti di laterizi, granuli di selce e di carbonati; qualche piccola concrezione ferruginosa. Carbonati 20.15%.

4 — Noventa Padovana. Sabbioso-limoso, chiaro. Scheletro trascurabile con frammenti di laterizi, granuli calcarei e selciosi. Carbonati 30.69%

5 — Padova (E). Sabbioso-argilloso, giallastro. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci (assenza di concrezioni ferruginose). Carbonati 14.75%.

6 — Noventa Padovana (W). Sabbioso-argilloso, giallognolo. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, granuli calcarei e di selce. Carbonati 16.52%.

7 — Chiesanuova (S). Scheletro trascurabile con frammenti di laterizi e di calcinacci; piccoli noduli di caranto e poche concrezioni ferruginose. Carbonati 5.76%.

8 — Chiesanuova (S). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci; granuli calcarei, di basalto e poche piccole concrezioni ferruginose. Carbonati 29.96%.

9 — Padova (W). Come sopra. Carbonati 17.79%.

10 — Brusegana. Come sopra. Carbonati 14.34%.

11 — Terranegra (N). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci, granuli di calcare e di selce. Carbonati 12.53%.

12 — S. Orsola. Sabbioso-limoso giallognolo. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci; granuli di calcare e di selce (assenza di concrezioni ferruginose). Carbonati 29.28%.

13 — Camin. Sabbioso-limoso giallastro. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, granuli di calcare e di selce. Carbonati 20.74%.

14 — Terranegra (W). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e qualche ciottolino calcareo accanto a granuli di selce e di calcare. Carbonati 12.80%.

15 — Basse di Brusegana. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, granuli calcari e di selce. Vetri. Assenza di concrezioni ferruginose. Carbonati 30.05%.

16 — Padova (S). Scheletro trascurabile con molti frammenti di laterizi e di conchiglie marine; granuli calcarei. Carbonati 32.23%.

17 — Granze di Camin. Sabbioso-limoso giallognolo. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, granuli calcarei e di selce (assenza di concrezioni ferruginose). Carbonati 32.64%.

18 — Olmo. Sabbioso, giallognolo. Scheletro trascurabile con frammenti di laterizi, granuli silicei e calcarei. Carbonati 33.59%.

19 — Granze di Camin (W). Scheletro trascurabile con frammenti di laterizi, un ciottolino calcareo ed altri in granuli. Carbonati 19.70%.

20 — Terranegra (S). Scheletro trascurabile con frammenti calcarei. Carbonati 6.35%.

21 — Volta Brusegana. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci, elementi basaltici neri, poca selce e calcari. Carbonati 23.78%.

22 — Volta Brusegana (SW). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, granuli calcarei e rare concrezioni ferruginose. Carbonati 17.79 per cento.

23 — Bassanello. Campione prelevato nei primi 25 cm di profondità. Scheletro trascurabile con granuli calcarei, filladi, selce e quarzo, pochi basalti. Carbonati 28.32%.

II. Campione prelevato ad oltre un metro di profondità. Scheletro abbondante con grossi noduli di caranto talora con aspetto di sabbie cementate. Carbonati 35.23%.

24 — Volta Barozzo (W). Scheletro trascurabile con granuli di laterizi e calcarei; vetri. Carbonati 22.42%.

25 — Volta Barozzo (E). Carbonati 19.24%.

26 — Granze di Camin (S). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi ed un ciottolino calcareo. Carbonati 21.79%.

27 — Olmo (S). Sabbioso-limoso giallognolo. Scheletro trascurabile con frammenti di laterizi e di calcinacci; conchiglie terrestri; granuli calcarei e selciosi. Carbonati 32.96%.

28 — Volta Brusegana (S). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e granuli calcarei. Carbonati 24.78%.

29 — Bassanello (S). Scheletro con grossi frammenti di laterizi, filladi quarzifere, granuli calcarei e selciosi. Carbonati 20.06%

30 — Bassanello (S). Scheletro trascurabile con piccoli noduli di caranto e di cementazione. Carbonati 26.33%.

31 — Mandria. Scheletro con frammenti di laterizi e di ciottolini calcarei; granuli calcarei e poche piccole concrezioni ferruginose. Carbonati 21.88%.

32 — Mandriola (E). Scheletro trascurabile con piccoli noduli di caranto, pochi elementi neri basaltici e rari frammenti di laterizi. Va segnalato che la zona è stata scavata per oltre un metro di profondità per prelevare argilla da mattoni. Carbonati 20.33%.

33 — Salboro (NW). Scheletro trascurabile con pochi frammentini di laterizi e di cocci smaltati. Carbonati 19.65%.

34 — Salboro (NE). Scheletro trascurabile con pochi frammenti di laterizi e di calcinacci; granuli calcarei, selciosi e basaltici. Carbonati 24.24%.

35 — Roncaglia (S). Scheletro trascurabile con noduli calcarei. Carbonati 26.33%.

36 — Ponte S. Nicolò (NE). Sabbioso-limoso giallastro. Scheletro trascurabile con granuli silicei e calcarei. Carbonati 34.91%.

37 — Mandria (S). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci; granuli calcarei e di quarzo. Carbonati 20.52%.

38 — Mandriola (S). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci; granuli selciosi e carbonati. Carbonati 22.88%.

39 — Guizza. Scheletro trascurabile con pochi frammentini di laterizi; granuli calcarei e selciosi. Carbonati 19.97%.

40 — Salboro. Scheletro trascurabile con pochi frammentini di laterizi e di cocci smaltati. Carbonati 19.24%.

41 — Ponte S. Nicolò (E). Carbonati 21,74%. Scheletro trascurabile.

42 — Cazzego. Scheletro trascurabile con pochi frammentini di laterizi e granuli calcarei. Carbonati 27.24%.

43 — Salboro (W). Scheletro trascurabile con pochi frammentini di laterizi; granuli calcarei e qualche piccola concrezione ferruginosa. Carbonati 17.52%.

44 — Salboro (E). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, concrezioni ferruginose, granuli calcarei e selciosi. Carbonati 18.97%.

45 — Ponte S. Nicolò (S). Scheletro trascurabile contenente un grosso frammento di roccia calcarea ed un altro di roccia scura (basalto?). Carbonati 21.42%.

46 — Ponte S. Nicolò (S). Scheletro trascurabile contenente un ciottolino calcareo, una fillade quarzifera e granuli calcarei. Carbonati 16.93%.

47 — Ponte della Fabbrica (W). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, vetri, pietruzze scure e granuli di calcare. Carbonati 23.24%.

48 — Ponte della Fabbrica (E). Scheletro trascurabile con granuli calcarei e basaltici (assenza di frammentini di laterizi). Carbonati 18.88%.

49 — Cazzego (S). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di calcinacci. Carbonati 24.06%.

50 — Albignasego (N). Scheletro trascurabile con pochi granuli calcarei, di selce e basaltici; granuli di caranto. Calcare 14.16%.

51 — Pozzoveggiani (W). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, concrezioni ferruginose e granuli calcarei. Carbonati 15.39%.

52 — Pozzoveggiani (E). Come al N. 51. Carbonati 14.16%.

53 — Roncaiette (NE). Carbonati 17.47%.

54 — Pozzoveggiani (E). Scheletro trascurabile con rari frammentini di laterizi, granuli bianchi calcarei e qualche nero. Carbonati 19.43%.

55 — Roncaiette (W). Scheletro trascurabile con noduli di caranto. Carbonati 23.15%.

56 — Albignasego (W). Scheletro trascurabile con rari frammentini di laterizi, pochi carbonati e concrezioni ferruginose. Carbonati 10.89%.

57 — Ponte della Fabbrica (S). Scheletro trascurabile con pochi frammentini di laterizi, concrezioni ferruginose, qualche ciottolino calcareo e noduli di caranto. Carbonati 16.97%.

58 — Albignasego (W). Scheletro trascurabile con granuli chiari calcarei con aspetto di sabbia indurita; rari frammentini di laterizi. Carbonati 22.97%.

59 — Albignasego (E). Scheletro trascurabile. Carbonati 22.33%.

60 — Roncaiette. Sabbia del Bacchiglione prelevata vicino alla passerella in ferro (Oratorio S. Cuore). Carbonati 41.49%.

61 — Pozzoveggiani (S). Scheletro trascurabile con rari frammentini di laterizi, gusci di conchiglie terrestri, granuli calcarei bianchi molti dei quali di caranto. Carbonati 27.78%.

62 — Lion. Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi e di basalti. Carbonati 18.06%.

63 — Roncaiette (W). Scheletro trascurabile con molti frammenti di laterizi e qualcuno di terraglia smaltata; granuli calcarei. Carbonati 25.06%.

64 — Roncaiette (S). Carbonati 24.60%.

65 — Isola dell'Aba (S). Carbonati 28.14%.

66 — Albignasego (SW). Scheletro trascurabile con piccole concrezioni ferruginose e granuli di caranto (assenza frammentini di laterizi). Carbonati 17.52%.

67 — Albignasego (SW). Scheletro trascurabile con frammentini di laterizi, noduletti di caranto e granuli carbonati. Carbonati 19.97%.

68 — Albignasego (S). Scheletro trascurabile con granuli carbonati con aspetto di sabbia indurita; rari frammentini di laterizi. Carbonati 21.15%.

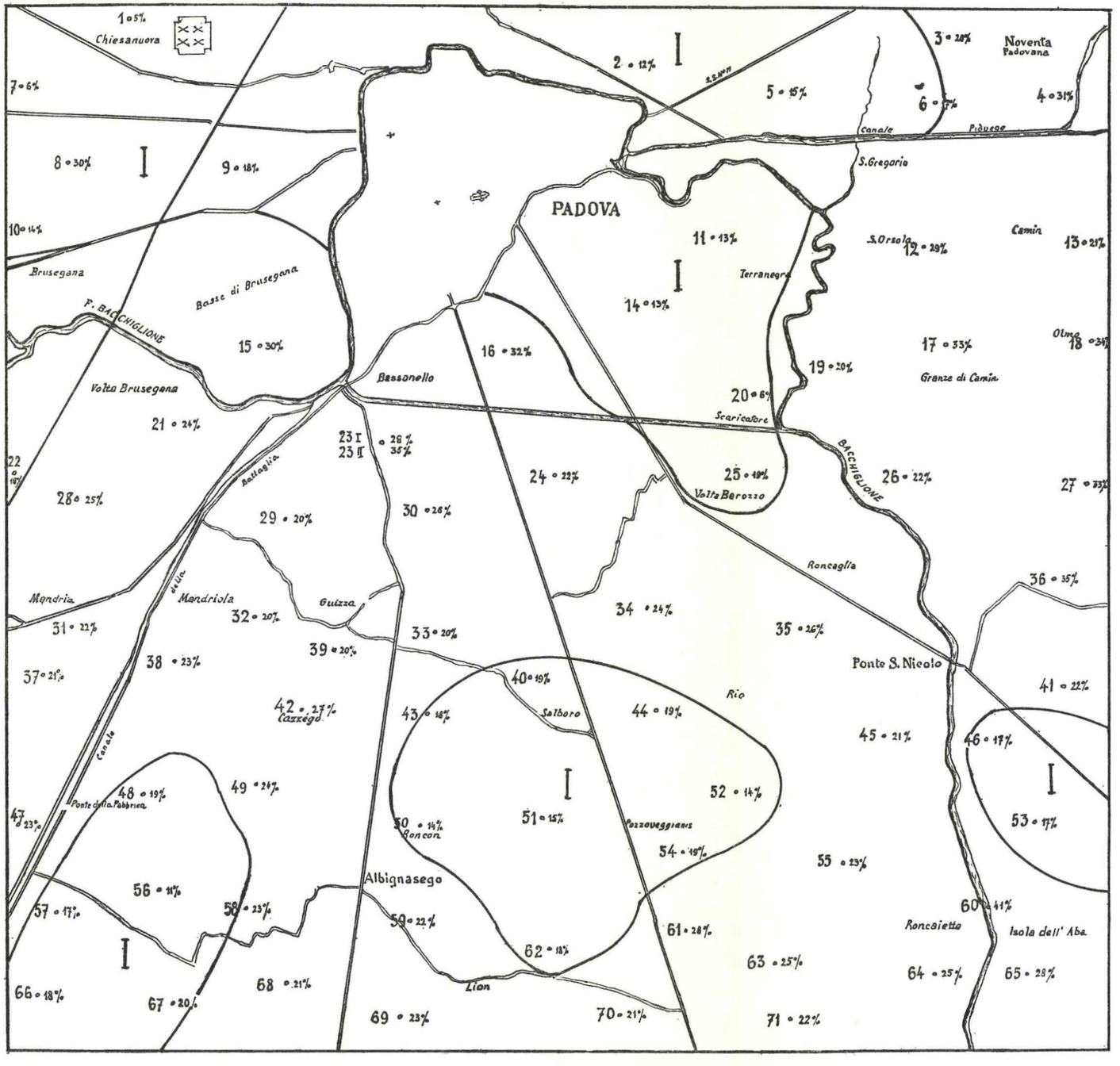
69 — Albignasego (S). Come al N. 68. Carbonati 23.33%.

70 — Albignasego (SE). Come al N. 68. Carbonati 21.33%.

71 — Roncaiette (SW). Scheletro trascurabile con pochi granuli calcarei, un ciottolino e qualche selce (assenza di frammentini di laterizi). Carbonati 21.88%.

UBICAZIONE E CONTENUTO IN CALCARE DEI CAMPIONI DI TERRENO
PRELEVATI IN TAVOLETTA « PADOVA »

(Scala 1:50.000)



I Zona più antica, più intensamente decalcificata in superficie.

Il contenuto in carbonati, desunto dall'anidride carbonica esattamente dosata per via ponderale ed espresso come carbonato di calcio, viene riportato a destra dell'ubicazione del campione prelevato, e più in piccolo.

I valori sono arrotondati all'unità, prendendo come limite il 0.5%.